

In forza a Medicina, era andato in trasferta a Codogno. Con i soldi acquistati 15 monitor

Medico guarito dal virus raccoglie oltre 100mila euro per il S. Matteo

Donatella Zorzetto

Era stato uno dei primi medici ad alzare la mano quando si era trattato di correre in aiuto all'ospedale dei contagiati di Codogno. Francesco Falaschi, medico 54enne, residente a Pavia, era partito con altri due, poi diventati tre, colleghi del San Matteo per una settimana di assistenza ai 31 malati di Covid-19 proprio al centro del primo focolaio italiano. Una settimana che gli ha lasciato il segno della malattia: colpito da Coronavirus e costretto in quarantena, ora è in via di guarigione. Ma anche da quella degenza forzata ha deciso di darsi da fare per il suo ospedale: ha avviato una raccolta fondi e in due giorni ha ricevuto 105.000 euro (l'obiettivo fissato) da un migliaio di persone.

Soldi con cui il policlinico di Pavia sta già acquistando 15 monitor per misurare i parametri vitali ai pazienti malati di Coronavirus. «Un successo e una commovente dimostrazione d'affetto», commenta.

La storia del dottor Falaschi è intrisa di coraggio e altruismo. Lui che dal '99 lavora al policlinico di Pavia, con una parentesi di tre anni come responsabile del Pronto soccorso oltrepadano, e che in Africa, dal 1994 al 1996, si è fatto le ossa come medico responsabile di un ospedale missionario, non aveva paura di osare. «Non ho mai pensato che fosse rischioso, non è nel mio stile – racconta –. Quindi mi sono offerto da subito e ho seguito i miei colleghi, compreso il primario di Pneumologia, il professor Angelo Corsico».

Il viaggio a Codogno risale al 23 febbraio scorso. «I pazienti erano 31, provati ma in un certo senso ottimisti – racconta –. Erano da soli nelle stanzette

del reparto e sopportavano compostamente la lontananza dai familiari. I parenti potevano entrare solo per i più gravi. Gli infermieri, al nostro fianco, erano rimasti in reparto cinque giorni senza andare a casa. Non avevano il cambio».

Il dottor Falaschi ha iniziato ad accusare i sintomi il 2 marzo scorso: dopo la prima guardia notturna al rientro al San Matteo. «Lavoravo in Medicina, e i pazienti arrivavano a decine – ricorda –. Molti tra i 40-50 anni con la polmonite bilaterale, che una volta sottoposti a tampone si sono rivelati positivi al Coronavirus. Ho passato tutta la notte a fare viste e disporre ricoveri. Poi ho avvertito malessere e accusato febbre, inizialmente 37,5. E sono andato subito in Pronto soccorso a sottopormi a tampone, che ha dato esito positivo». «Ho passato i tre giorni seguenti a star male. Mia moglie, medico pure lei, mi ha isolato in una stanzetta e mi passa il cibo

dalla porta – conclude –. Qui, curandomi in solitudine, ho pensato di fare qualcosa. Quando la febbre è scesa mi sono interessato al crowdfunding. In due giorni il mio appello per la raccolta fondi a favore del San Matteo ha calamitato un migliaio di persone: è stato commovente risentire amici, pazienti, familiari dei pazienti. Grazie ai 104.000 euro raccolti possiamo acquistare 15 monitor che installeremo nel reparto di Medicina per misurare i parametri vitali dei pazienti Covid-19. Una grande dimostrazione di solidarietà. Quanto a me, se tutto andrà bene, nel week end tornerò in corsia». —



Il dottor Francesco Falaschi del San Matteo, guarito dal Coronavirus



Peso: 31%